

# Passaggi di Frontiera

La Storia dell'educazione: confini, identità, esplorazioni

a cura di F. De Giorgi, D. De Salvo, C. Lepri, L. Salvarani, S. A. Scandurra, C. Sindoni





# Passaggi di Frontiera

La Storia dell'Educazione: confini, identità, esplorazioni

a cura di F. De Giorgi, D. De Salvo, C. Lepri, L. Salvarani, S. A. Scandurra, C. Sindoni

Questa edizione digitale dell'opera è rilasciata con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY-NC-ND, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>



ISBN 979-12-80899-15-6

DOI 10.13129/979-12-80899-15-6

© L'autore per il testo, 2024

© Messina University Press per la presente edizione

Pubblicato da:

Messina University Press

Piazza Pugliatti, 1 - 98121 Messina

Sito web: <https://messinaup.unime.it/>

Prima edizione: novembre 2024

Questo volume è stato sottoposto a un processo di revisione esterno sotto la responsabilità del Comitato editoriale e del Consiglio direttivo della casa editrice. Le opere pubblicate vengono approvate dal Consiglio direttivo sulla base della valutazione del Comitato editoriale e devono essere conformi al Codice etico della casa editrice.

Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su: <https://messinaup-pubblicazioni.unime.it/index.php/mup>

MIRELLA D'ASCENZO

L'ISTRUZIONE ELEMENTARE E POPOLARE IN ROMAGNA  
DOPO L'UNITÀ. PROBLEMI, MOMENTI E FIGURE

POPULAR AND PRIMARY INSTRUCTION IN THE ROMAGNA REGION  
AFTER ITALIAN UNIFICATION. PROBLEM, PHASES AND PEOPLE

Dopo l'Unità il tema dell'istruzione popolare e della scuola elementare divenne cruciale per i ceti dirigenti, connesso alla questione della costruzione della nazione. L'estensione e applicazione del titolo V della legge Casati non fu però indolore, né tantomeno omogenea sul territorio nazionale, eco del conflitto tra accentramento e decentramento, 'tra centro e periferia'. Il contributo si sofferma sull'estensione della legge Casati in Romagna, focalizzando l'attenzione sul ruolo svolto da alcuni funzionari statali nell'applicazione della legge Casati e sull'azione di alcuni docenti e educatori particolarmente attivi nell'impegno profuso nella diffusione dell'istruzione elementare e popolare.

*Parole chiave:* Nation building, Legge Casati, Istruzione elementare e popolare, Emilia Romagna, Italy.

After unification, the theme of popular education and elementary school became crucial for the ruling classes, connected to the question of nation building. However, the extension and application of Title V of the Casati law was not painless, nor was it homogeneous throughout the country, an echo of the conflict between centralization and decentralization, 'between center and periphery'. This contribution focuses on the extension of the Casati law in Romagna, focusing the attention on the role played by some state officials in the application of the Casati law and on the action of some teachers and educators who are particularly active in the profuse commitment to the diffusion of elementary and popular education.

*Keywords:* Nation building, Casati Law, Elementary and popular education, Emilia Romagna, Italy.

*La questione della Legge Casati*

La storiografia scolastica italiana negli ultimi decenni ha promosso un notevole arricchimento di temi e piste di ricerca, individuando nuove fonti e metodologie d'indagine, finalizzate anche alla ricostruzione della scuola 'reale' e della cultura scolastica prodotta 'dal basso'. Particolarmente rilevante è stato il contributo delle ricerche locali che hanno indagato territori e 'frontiere' nuovi, ricostruendo storie con diverse profondità ed evidenziando il ruolo delle comunità locali e dei

protagonisti nella ricezione, attuazione e promozione ‘dal basso’ delle leggi e dei dibattiti pedagogici dopo l’Unità, anche in merito ai processi di alfabetizzazione e scolarizzazione del Paese. Tra le molteplici aree geografiche, ancora da approfondire in termini storico-educativi, per l’istruzione elementare e popolare dopo l’Unità compare la Romagna, territorio studiato da storici contemporanei (Balzani 1991; Balzani 2001; Balzani e Varni 2012; Pivato 1979; Pivato 1982; Ridolfi 2013), da importanti studiosi locali (Bedei 2013; Bedei 2014) anche in occasione di un recente Convegno dal titolo “Educazione e scuola in Italia nel secondo Ottocento” organizzato dalla Fondazione “Emilio Rosetti” nel 2021<sup>1</sup> e un notevole arricchimento offerto dalle numerose voci di protagonisti romagnoli emerse dal *Dizionario Biografico dell’Educazione* curato da Giorgio Chiosso e Roberto Sani.

Una questione cruciale riguarda l’estensione della legge Casati. La Romagna – o meglio le Romagne, le ex Legazioni emiliano romagnole – era dapprima all’interno dello Stato Pontificio, una terra complessa, con molte diversità sul piano geografico, socioeconomico e politico. Il processo risorgimentale esplose anche in Romagna, con tempi veloci, ritmi incalzanti e, in tutto ciò, la mancata estensione ufficiale del titolo quinto relativo all’istruzione elementare, come in parte altrove già riferito (D’Ascenzo 2019; Morandi 2012). Tra giugno e novembre 1859 alcuni decreti fissarono il passaggio degli istituti di istruzione pubblica e privata al Governo delle Romagne e due romagnoli *d’hoc* svolsero un importante ruolo in questo periodo: Antonio Montanari, originario di Meldola (Forlì), docente nell’Università di Bologna prima e dopo l’Unità, ministro della pubblica istruzione tra dicembre 1859-21 marzo 1860 (D’Ascenzo 2013) e Luigi Carlo Farini, originario di Russi (Ravenna) e dittatore nelle Legazioni emiliano romagnole, il quale tra dicembre 1859 e marzo 1860 estese numerose leggi del Regno di Piemonte e Sardegna, ma non il titolo V della legge Casati<sup>2</sup>. Come già noto in sede storiografica, la mancata estensione del titolo V della Casati era connessa alla tensione tra accentramento e decentramento da cui discendeva il problema dell’unificazione amministrativa (Causarano 2005; D’Ascenzo 1997; D’Ascenzo 2016; Gaudio 2001; Pruneri 2005; Ragazzini 1990; Ragazzini 2012).

Il Regio decreto n. 3957 del 15 settembre 1867, a firma di Michele Coppino, rese di fatto obbligatorie le disposizioni della Casati riguardanti la classificazione delle scuole elementari, l’elezione ed il minimo di stipendio dei maestri, ma senza far riferimento alla Casati bensì ai decreti dei precedenti governi provvisori. L’Inchiesta sulla pubblica istruzione curata da Girolamo Buonazia sottolineava i limiti della mancata cogenza della legge Casati anche per le Romagne

<sup>1</sup><http://www.fondazionerosetti.it/index.php/studi-rosettiani/educazione-e-scuola-in-italia-nel-secondo-ottocento>. Accessed: October 27, 2023.

<sup>2</sup> *Raccolta deli Atti del Governo di S.M. il Re di Sardegna pubblicati nelle Provincie dell’Emilia dall’8 marzo 1860 in poi. Con appendice (Bollettino I)*, Tipografia all’Ancora, Bologna, 1860.

le leggi che governano l'istruzione elementare sono diverse nelle diverse parti d'Italia: nell'Italia superiore e nella Sardegna è pubblicata la legge del 13 novembre 1859; a Napoli ed in Sicilia questa legge fu modificata in qualche parte da provvedimenti speciali; a Modena, a Parma, a Bologna, nelle Romagne, nella Toscana, nelle Marche vi sono leggi speciali; nella provincia di Roma fu pubblicato il titolo V della legge del 13 novembre 1859. Ad onta di tanta diversità di leggi, le scuole sono di fatto governate con intendimenti generali uniformi, e l'amministrazione scolastica è tenuta dappertutto secondo il regolamento del 22 settembre 1867<sup>3</sup>.

Solo con la legge del 15 luglio 1877 n. 3961 – nota come “legge Coppino” – si giunse all'estensione ufficiale del titolo V della legge Casati relativo all'istruzione elementare e normale<sup>4</sup>. Tale ritardo, già noto all'epoca e affrontato in modo pionieristico da Giuseppe Talamo (1964), suggerisce di approfondire lo studio delle forme e modi con cui l'autonomia municipale sul piano scolastico fu realizzata in questa terra, sia sul piano delle politiche scolastiche sia dell'effettiva cultura scolastica prodotta.

### *Luoghi e protagonisti*

Dalle prime ricerche già note a stampa e da alcune ricognizioni emerge il ruolo svolto da alcune figure ispettive, direttive, magistrali ed educative nei primi decenni dopo l'Unità. Si è trattato di un'azione febbrile svolta, ad esempio, dai regi ispettori scolastici tesa a sollecitare le autorità municipali nel promuovere la lotta all'analfabetismo e ad adeguare comunque la propria organizzazione scolastica. Tra questi, a titolo di esempio, si segnala Gaspare Armandi, già patriota e componente della Costituente delle Romagne<sup>5</sup>, ispettore scolastico regio delle scuole primarie a Forlì nel 1861, il quale evidenziava le difficoltà del nuovo corso politico

si aggiunga a tutto ciò che nell'Emilia non essendo pubblicata la legge 13 Novembre 1859, né altra che imponesse ai Comuni di riformare le scuole, né il modo di ricompensare i Maestri, l'autorità scolastica non avrebbe avuto modo alcuno per obbligare i renitenti ad abbandonare i vecchi sistemi, e ad istituire nuove scuole<sup>6</sup>

<sup>3</sup> *Documenti sulla istruzione elementare nel Regno d'Italia. Appendice alla parte terza*, Tipografia Eredi Botta, Roma, 1873, pp. 5-6.

<sup>4</sup> *Vicende legislative della pubblica istruzione in Italia dall'anno 1859 al 1899. raccolte e annotate da Giuseppe Saredo. Introduzione al Codice della pubblica istruzione dello stesso autore*, Torino, Unione Tipografica Editrice, 1901, pp. 346-376.

<sup>5</sup> Archivio storico del comune di Bologna, Verbali del Consiglio comunale di Bologna, 25 novembre 1912, commemorazione di Gaspare Armandi.

<sup>6</sup> *Sullo stato dell'istruzione primaria della provincia di Forlì nell'anno scolastico 1860-61. Resoconto al Consiglio Provinciale delle Scuole*, Dalla Tipografia di Pietro Conti, Faenza, 1861, p. 7.

anche a Forlì

quando il Governo mi affidò l'ispezione delle scuole elementari della Provincia di Forlì io trovai istituite poche scuole maschili e queste abbandonate dai Maestri, o rette provvisoriamente, perché i preti che formavano la maggior parte degli insegnanti o erano stati espulsi o si erano ritirati; dell'istruzione femminile niuno si prese mai pensiero, e l'educazione della donna, che nella famiglia deve essere la prima Maestra, era lasciata in vergognoso abbandono<sup>7</sup>.

Solo qualche anno dopo Armandi dichiarava con orgoglio che in tutti i comuni della provincia di Forlì vi era ormai una scuola regolare elementare maschile e femminile, comprese le scuole serali destinate agli artigiani e 'campagnuoli' analfabeti<sup>8</sup> e nell'Inchiesta pubblicata nel 1870 dichiarava

nella città e in quei luoghi della provincia forlivese ove è raccolto maggior numero di abitanti è sufficientemente provveduto alla pubblica istruzione; ma laddove la popolazione è più rada o più sparsa, vale a dire, per le campagne, il numero delle scuole maschili è fuor di misura sottile, e più sottile ancora quello delle femminili<sup>9</sup>

come peraltro a Ravenna

tutti i comuni e molte delle borgate della provincia di Ravenna hanno le scuole elementari; nondimeno esse non bastano al bisogno, e una gran parte dei figli dei campagnoli debbono restare senza alcuna istruzione. Ma le scuole che vi sono generalmente sono buone, in luoghi sani e convenienti, e i maestri delle quali sono, modestamente sì, ma in sufficiente misura ricompensati<sup>10</sup>.

Un ruolo cruciale fu svolto anche dalle amministrazioni municipali e dai docenti prescelti per la lotta all'istruzione elementare e popolare da un lato e l'innovazione pedagogica e didattica dall'altro. Nella zona forlivese una figura di rilievo fu Filippo Marinelli (1828-1883), originario di Senigallia, trasferitosi a Mondavio e qui maestro dal 1852 al 1860, poi direttore delle scuole elementari del comune di Forlì tra 1862 e 1883 (Bedei 2013), gli anni in cui il Comune, di orientamento democratico, decretava l'abolizione dell'insegnamento del catechismo nelle scuole sostituito dall'insegnamento dei diritti e doveri.<sup>11</sup> Già nel 1867 Marinelli evidenziava i miglioramenti ottenuti nell'istruzione popolare tramite l'introduzione dell'allora innovativo metodo d'insegnamento della lettura e scrittura illustrata da Vincenzo

<sup>7</sup> Ivi, p. 7.

<sup>8</sup> *Sullo stato dell'istruzione primaria della provincia di Forlì nell'anno scolastico 1860-61. Resoconto al Consiglio Provinciale delle Scuole*, Forlì, Dalla tipografia Bordandini, 1864.

<sup>9</sup> *Documenti sulla istruzione elementare nel Regno d'Italia*, Parte seconda, Firenze, Tip. Eredi Botta, 1870, pp. 8-9.

<sup>10</sup> Ivi, p. 8.

<sup>11</sup> *La pubblica istruzione nel Comune di Forlì (1859-1888)*, Forlì, Tip. Lit. Democratica, 1888, p.6.



Garelli nel Congresso pedagogico di Firenze del 1865.<sup>12</sup> Sotto la sua direzione Forlì partecipò anche al IX Congresso pedagogico nazionale del 1874 a Bologna ottenendo il riconoscimento della medaglia di bronzo. Marinelli frequentò le lezioni di pedagogia tenute da Pietro Siciliani nell'Università di Bologna nell'ottobre 1879 (Siciliani 1879, 136) e istituì la Società degli insegnanti della provincia di Forlì, che pubblicò le Conferenze pedagogiche tenute dal docente universitario di Bologna Paolo Riccardi proprio a Forlì nel 1883, segno evidente dell'impegno per l'innovazione pedagogica e didattica di tipo positivistico, confermato anche dall'avvio un Museo scolastico per l'insegnamento oggettivo con piccole collezioni ad uso dei maestri fin dal 1880. La sua eredità fu raccolta dal successore Pio Squadrani e dal figlio Pietro Marinelli, mentre la Società degli insegnanti di Forlì, da lui stesso fondata, prese il suo nome (D'Ascenzo 2022).

Il figlio Pietro Marinelli (Mondavio 1855-1912), di convinzioni repubblicane, fu dapprima direttore delle scuole di Mesola (Ferrara) tra 1881 e 1883 e - in seguito alla morte del padre Filippo - maestro a Forlì e lì docente di Pedagogia e diritti nella Scuola normale. Con Pio Squadrani introdusse l'innovativo metodo fonico per l'insegnamento della lettura, pubblicò testi scolastici, curò i programmi didattici per le scuole e collaborò ad alcuni periodici magistrali. A Forlì rimase per tre anni, frequentò le lezioni di Pedagogia di Pietro Siciliani all'università di Bologna, ne sostenne l'esame nel 1884 (Ceccarelli 1912) ampliando così lo sguardo ad una dimensione pedagogica chiaramente legata al positivismo pedagogico. Dal 1885 fu direttore delle scuole di Meldola per le quali scrisse le *Notizie su le scuole elementari* in occasione della Mostra Didattica emiliana del 1888, ricche di indicazioni sull'organizzazione scolastica e didattica di quel comune, allora amministrato dal sindaco Antonio Montanari. Nel 1889 fu chiamato a dirigere le scuole elementari di Cesena, per le quali si dedicò al rinnovamento dei libri di testo, dei programmi, della didattica delle singole materie, dell'arredo scolastico, dell'introduzione del lavoro manuale, di una biblioteca magistrale e di un museo didattico con armadi e cristalli (Bedei 2013, 266). Favorì l'apertura di un asilo, l'avvio della refezione, del patronato scolastico e di un ricreatorio, lasciando puntuali relazioni annuali poi confluite nell'opera *Notizie su le scuole elementari* (Marinelli 1904). Fu attivo promotore dell'associazionismo magistrale, fino a diventare consigliere dell'Unione magistrale nazionale (Balzani 1991), portatore tuttavia di un'istanza antiavvocazionista in controtendenza con gli orientamenti generali del sodalizio (Barausse 2002; Caruso 1992; D'Ascenzo 2013; Ricchi 1921-1922).

<sup>12</sup> *Sullo stato dell'istruzione primaria nella città e comune di Forlì. Relazione del Prof. Filippo Marinelli direttore delle Scuole elementari maschili alla Onorevole Giunta e Consiglio*, Forlì, Tipografia sociale democratica, 1867, p. 9.

Dopo Pietro Marinelli, la direzione delle scuole elementari di Cesena fu assunta dal maestro Mario Godoli (1884-1919). Nato a Forlimpopoli (Forlì), si diplomò maestro nel 1903 nella locale Scuola normale, completando gli studi presso il Corso di perfezionamento per insegnanti di scuola normale dell'università di Bologna nel 1907, grazie al quale nel 1912 diventò direttore didattico a Cesena. Dopo una breve militanza socialista, fu attivo esponente del Partito repubblicano e sostenitore di Ubaldo Comandini. Come direttore promosse l'utilizzo delle collezioni didattiche, incrementò le biblioteche scolastiche, le proiezioni luminose e scrisse testi destinati agli insegnanti e agli alunni. (Lusa 2013; Righetti 2018).

Mario Godoli era parente di un altro maestro, cioè Pietro Godoli (1852-1912), nativo di Forlimpopoli (Lusa 2013). Maestro dal 1876, mazziniano, anticlericale, fu tra i promotori della Società di mutuo soccorso fra i maestri della provincia di Forlì 'Filippo Marinelli' e della sezione locale aderente all'Unione magistrale nazionale. Favorì l'apertura di una sezione magistrale femminile, di un ricreatorio maschile e sostenne la locale congregazione di carità. Promosse la nascita della Scuola normale maschile di Forlimpopoli, insegnandovi anche ginnastica e lavoro manuale, per poi conseguire il diploma di direttore didattico a Bologna presso il Corso di perfezionamento per insegnanti di scuola normale.

Anche il mondo cattolico fu promotore dell'istruzione elementare e popolare, testimoniato da alcune figure come don Luigi Ghinelli (1848-1909) di Gatteo, promotore di un asilo infantile, cucine economiche e circoli della gioventù. Nel 1883, sulla scia di Don Giovanni Bosco, fondò l'Istituto Fanciulli Poveri, con laboratori di avviamento professionale alla falegnameria, sartoria, tipografia, legatoria, e di un bollettino dell'istituto, ancor oggi attivo (D'Ascenzo 2013). Altro importante sacerdote fu Giuseppe Lugaresi (1854-1927), nativo di Cesena, che accolse bambini ed adolescenti poveri e abbandonati nell'Istituto Artigianelli, dal 1887 detto anche il «Lugaresi». Conseguita la patente di maestro elementare, aprì scuole elementari serali nel suo istituto, oltre a laboratori per l'avviamento professionale, attività ricreative come il corpo bandistico, il teatro educativo e dal 1907 il cinematografo e la società di ginnastica «Ars et robur» (1907). L'istituto «Lugaresi» colmava a Cesena l'assenza di una formazione professionale nelle arti e mestieri pubblica a cui il Comune dedicò risorse solo ai primi del '900 (D'Ascenzo 2013).

Importante, e ancora da sondare, il ruolo delle donne nella promozione della causa dell'istruzione ed educazione popolare in Romagna. Ernesta Galletti (1850-1939), di formazione mazziniana e garibaldina, coniugata con il sarto Valentino Stoppa, promosse a Lugo la nascita della Società di mutuo soccorso femminile (1872). Conseguita la patente di maestra fondò, sempre a Lugo, l'istituto femminile «Stoppa» per l'educazione dei bambini e dei fanciulli, con annesso giardino infantile froebeliano in cui vigeva la coeducazione dei sessi. Numerosi furono gli scritti per le maestre giardiniere, unitamente a incarichi ministeriali per lezioni e

conferenze. Dopo la chiusura dell'istituto nel 1903 aprì una scuola professionale femminile a Lugo che, tra alterne vicende, prosegue ancor oggi l'attività ed è intitolata alla fondatrice. (Bandini 2000; D'Ascenzo 2013; Medri 2000; Pasini 2013; Pironi 2013; Ricci Bitti 1998).

A Riccione fu attiva Maria Boorman (1840-1903), nata da una ricca famiglia di New York, dove aveva conosciuto il medico Giovanni Ceccarini, con cui si era sposata. La coppia rientrò in Italia e a Riccione soggiornavano spesso nella loro villa, entrando via via in contatto con la difficile condizione dei ceti popolari. Dopo la morte del marito, Maria si prodigò per la fondazione dell'ospedale (a lui poi intitolato) e per la Società operaia di mutuo soccorso locale – pienamente inserita all'interno delle società di mutuo soccorso nate nell'Ottocento per favorire l'educazione dei soci – (De Maria 2008), finanziando la costituzione della “biblioteca popolare” e di un giardino d'infanzia d'ispirazione froebeliana (Bebi e Oreste 1990; Magro 2018; Pironi 2013).

### *Conclusioni*

Lo spazio consentito non permette di aggiungere ulteriori riferimenti a figure e protagonisti della battaglia per l'istruzione elementare e popolare connessa al *nation building* dopo l'Unità in Romagna, che resta una terra ‘di frontiera’ ancora da esplorare nella sua ricchezza e diversità culturale e scolastica. Una sistematica ricognizione sulle diverse fonti locali, come gli archivi di stato, gli archivi comunali, gli archivi scolastici, gli archivi privati e delle numerose biblioteche locali, potrà svelare il reale contributo offerto da questa vivace periferia del Regno all'istruzione elementare e popolare dopo l'Unità, far emergere altresì la cultura scolastica prodotta realmente ‘dal basso’ e far uscire nuovi profili di maestri, maestre, educatori ed educatrici dall'oblio della Storia.

### *Bibliografia*

- Balzani, Roberto. 1991. “La democrazia cesenate fra radicalismo e repubblicanesimo.” In *Storia di Cesena. IV/2, Ottocento e Novecento*, di Angelo Varni, e Biagio Dradi Maraldi. Rimini: Bruno Ghigi.
- Balzani, Roberto. 2001. *La Romagna. Storia di un'identità*. Bologna: il Mulino.
- Balzani, Roberto, e Angelo Varni. 2012. *La Romagna nel Risorgimento. Politica, società e cultura al tempo dell'Unità*. Bari: Laterza.

- Bandini, Patrizia. 2000. «Ernesta Galletti Stoppa.» In *Donne nella storia nel territorio di Ravenna, Faenza e Lugo dal Medioevo al XX secolo*, a cura di Claudia Bassi Angelini, 122-127. Ravenna: Longo.
- Barausse, Alberto. 2002. *L'Unione magistrale nazionale. Dalle origini al fascismo. 1901-1925*. Brescia: La Scuola.
- Bebi, Patrizia, e Oreste Delucca. 1990. *I Ceccarini per Riccione. Il giardino d'infanzia e l'ospedale*. Verrucchio: Pazzini.
- Bedei, Silvano. 2013. “Notizie su la scuola elementare” date nel 1904 da Pietro Marinelli (1885-1912) direttore didattico a Cesena dal 1889 al 1912. Vol. VII, in *Le vite dei cesenati*, a cura di Pier Giovanni Fabbri, e Alberto Gagliardo, 239-240. Cesena: Editrice Stilgraf.
- Bedei, Silvano. 2014. “Le scuole pubbliche di Forlimpopoli al tempo di Papa della Genga.” *Forlimpopoli. Documenti e Studi*: 121-160.
- Caruso, Elio. 1992. *Forlì Città e cittadini tra Ottocento e Novecento. Il bene collettivo*. Ravenna: Edizioni del Girasole.
- Causarano, Pietro. 2005. *Combinare l'istruzione coll'educazione. Municipio, istituzioni civile ed educazione popolare a Firenze dopo l'Unità, 1859-1878*. Milano: Unicopli.
- Ceccarelli, Edoardo. 1912. “Pietro Marinelli.” *Il popolano. Periodico settimanale repubblicano*, 17 febbraio: 1.
- D'Ascenzo, Mirella. 2013. *Galletti Stoppa Ernesta*. Vol. I (A-K). In *DBE Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, a cura di Giorgio Chiosso, e Roberto Sani, 607. Milano: Editrice Bibliografica.
- D'Ascenzo, Mirella. 2013. *Ghinelli Luigi*. Vol. I (A-K), in *DBE Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, a cura di Giorgio Chiosso, e Roberto Sani, 642. Milano: Editrice Bibliografica.
- D'Ascenzo, Mirella. 2019. “Il comando possibile. Il “giallo” della legge Casati in Emilia e Romagna, tra centro e periferia.” *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche* 26, n. 1: 72-87.
- D'Ascenzo, Mirella. 2022. “L'Università di Bologna per la formazione degli insegnanti: nuove fonti tra Ottocento e Novecento.” In *Fonti per la storia delle popolazioni accademiche in Europa Sources for the History of European Academic Communities X Atelier Héloïse*, a cura di Gian Paolo Brizzi, Carla Frova, e Ferdinando Treggiari, 235-250. Bologna: il Mulino.
- D'Ascenzo, Mirella. *La scuola elementare in età liberale. Il caso Bologna 1859-1911*. 1997. Bologna: Clueb.
- D'Ascenzo, Mirella. 2016. “Linee di ricerca della storiografia scolastica in Italia: la storia locale.” *Espacio, Tiempo y Educación*, n. 3(1): 249-272.
- D'Ascenzo, Mirella. 2013. *Lugaresi Giuseppe*. Vol. II (L-Z), in *DBE - Dizionario Biografico dell'Educazione*, a cura di Giorgio Chiosso, e Roberto Sani, 61. Milano: Editrice Bibliografica.

- D'Ascenzo, Mirella. 2013. *Marinelli Pietro*. Vol. II (L-Z), in *DBE Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, a cura di Giorgio Chiosso, e Roberto Sani, 112. Milano: Editrice Bibliografica.
- D'Ascenzo, Mirella. 2013. *Montanari Antonio*. Vol. II (L-Z), in *DBE Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, a cura di Giorgio Chiosso e Roberto Sani, 193. Milano: Editrice Bibliografica.
- D'Ascenzo, Mirella. 2018. "The impact of the local dimension on the history of teaching profession in Italy. Il contributo della dimensione locale alla storia della professione docente in Italia." *Rivista di storia dell'educazione*, n. 1: 153-171.
- De Fort, Ester. 2011. "La scuola e il progetto della formazione degli italiani." *Le carte e la storia 2* (dicembre): 45-59.
- De Maria, Carlo. 2008. *Spirito liberale e tradizioni comunitarie. Storia e ordinamenti del mutuo soccorso nel forlivese*. Bologna: Clueb.
- Gaudio, Angelo. 2001. *Educazione e scuola nella Toscana dell'Ottocento. Dalla Restaurazione alla caduta della Destra*. Brescia: La Scuola.
- Lusa, Milvia. 2013. *Godoli Mario*. Vol. I (A-K), in *DBE Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, a cura di Giorgio Chiosso, e Roberto Sani, 672. Milano: Editrice Bibliografica.
- Lusa, Milvia. 2013. *Godoli Pietro*. Vol. I (A-K), in *DBE Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, a cura di Giorgio Chiosso, e Roberto Sani, 672. Milano: Editrice Bibliografica.
- Magro, Giuseppe. 2018. *La Riccione di Maria Boorman Ceccarini*. Riccione: Famija Arciunesa.
- Marinelli, Pietro. 1904. *Municipio di Cesena. Notizie su le Scuole Elementari 1860-1904*. Municipio di Cesena: Tipografia G.Vignuzzi e C.
- Medri, Sante. 2000. *Cultura e società a Lugo dal '600 al '900*. Imola: La Mandragora.
- Morandi, Matteo. 2012. "La sfida dell'istruzione. Patrioti e scuola in Romagna (1859-1861)." In *La Romagna nel Risorgimento. Politica, società e cultura al tempo dell'Unità*, a cura di Roberto Balzani, e Angelo Varni, 430-456. Bari: Laterza, 2012.
- Pasini, Laura. 2013. *Ernesta Galletti Stoppa il pensiero e l'innovazione di una lughese illustre: a 160 anni dalla sua nascita*. Atti della giornata di studi, Lugo, 2 dicembre 2010. Faenza: Editrice Even.
- Pironi, Tiziana. 2013. *Boorman Wheeler Ceccarini Maria*. Vol. I (A-K), in *DBE Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, a cura di Giorgio Chiosso e Roberto Sani, 195. Milano: Editrice Bibliografica.
- Pironi, Tiziana. 2013. «Ernesta Galletti Stoppa. Una pioniera del rinnovamento scolastico in terra di Romagna.» In *Non solo rivoluzione. modelli formativi e percorsi politici delle patriote italiane*, a cura di Elena Musiani, 123-146. Roma: Aracne.

- Pivato, Stefano. 1979. "L'istruzione elementare nel Circondario di Rimini durante il periodo liberale (1861-1915)." *Storie e storia* n. 2 (ottobre): 5-30.
- Pivato, Stefano. 1982. *Pane e grammatica. L'istruzione elementare in Romagna alla fine dell'800*. Milano: Franco Angeli.
- Pruneri, Fabio, cur. 2005. *Il cerchio e l'ellisse. Centralismo e autonomia nella storia della scuola dal XIX al XXI secolo*. Roma: Carocci.
- Ragazzini, Dario. 1990. "L'amministrazione della scuola." In *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*, a cura di Giacomo, 263-322. Firenze: La Nuova Italia.
- Ragazzini, Dario. 2012. "La legge Casati-Mamiani ovvero la legislazione scolastica nel passaggio all'Unità." In *I 150 anni dell'Italia unita. Per un bilancio pedagogico*, a cura di Franco Cambi, e Giuseppe Trebisacce, 97-114. Firenze: ETS.
- Ricchi, Antonio. 1921-1922. "Care ombre. Pietro Marinelli." *I Diritti della scuola*, n. 19: 281.
- Ricci Bitti, Valter. "Ernesta Stoppa (1850-1939)." In *Il bracciante e l'alfabeto. La scuola primaria nella bassa Romagna tra 1861 e 1922*, a cura di Alessandro Buda, 143-148. Imola: University Press Bologna, 1998.
- Ridolfi, Maurizio. 2013. *Risorgimento nazionale, storia d'Italia e storia della Romagna. In occasione dei 150 anni dall'unificazione italiana*. Cesena: Società editrice "Il Ponte Vecchio".
- Righetti, Loretta. 2018. *Mario Godoli: sette anni nelle scuole elementari di Cesena*. Vol. II, in *Le vite dei Cesenati*, a cura di Pier Giovanni Fabbri, e Alberto Gagliardo, 301-358. Cesena: STILGRAF.
- Siciliani, Pietro. 1879. *La scienza dell'educazione nelle scuole italiane come antitesi alla pedagogia ortodossa*. Bologna: Zanichelli.
- Talamo, Giuseppe. 1964. *La scuola italiana dalla legge Casati all'inchiesta del 1864*. Milano: Giuffrè.

## INDICE

- 3 Fulvio De Giorgi  
*Frontiera di Atti e Atto di frontiera. Una presentazione che è un saluto*
- 5 Caterina Sindoni, Luana Salvarani  
*Sotto il segno della frontiera*

### KEYNOTES

- 9 Sandra Beckett  
*Border crossing and boundary breaking: books that transcend*
- 23 Geert Thyssen  
*Closures and apertures of boundary as a theoretical-methodological lens: historiography of education as boundary- drawing knowledge making*
- 41 Tom Woodin  
*Children's writing in the history of learning: reflections on frontiers within and without*

### FRONTIERE SIMBOLICHE, SOGLIE, RITI DI PASSAGGIO

- 61 Fulvio De Giorgi  
*Le mobili frontiere diaboliche. Dall'esorcismo all'educazione: i cattolici e il problema del «preternaturale» nell'Ottocento italiano*
- 71 Martino Negri  
*Attraversare soglie. Il racconto come strumento di ricerca identitaria nella narrativa di David Almond*
- 83 Alessandra Mazzini  
*Frontiere educative e formative nei bambini e negli adolescenti di Simona Vinci*
- 93 Anna Antoniazzi  
*Su, su... oltre le nuvole. Dalle ali di Icaro alle pieghe del tempo*
- 103 Paolo Bianchini  
*Santi alunni: le biografie degli studenti e delle studentesse morti in collegio e l'evoluzione del modello educativo gesuitico in età moderna*

## **PASSAGGI DI FRONTIERA NELLA STORIA DELL'EDUCAZIONE**

- 115 Evelina Scaglia  
*Giuseppe Lombardo Radice e i passaggi di frontiera fra Italia e Canton Ticino: un esempio di «transfert pedagogico-culturale» negli anni del fascismo*
- 125 Elena Marescotti  
*The spirit of adventure in education. Idee guida e figure ispiratrici nella storia dell'educazione degli adulti*
- 135 Fernando Bellelli  
*Thomas Berry interprete dell'ecopedagogia come frontiera e l'esigenza della sua ricezione in Italia*
- 147 Jessica Pasca  
*L'educazione alla ragione in Giovanni Maria Bertin: verso una nuova frontiera pedagogica*
- 157 Paolo Bonafede  
*Smile and recognition: interpretations of the newborn smile in late modernity*
- 169 Livia Romano  
*Ernesto Balducci, la rivista Testimonianze e il progetto pedagogico di un nuovo umanesimo*
- 179 Dorena Caroli  
*Frontiere e circolazione transnazionale di modelli educativi: il caso della ricezione di De Amicis in Russia*
- 193 Andrea Dessardo  
*La pandemia da Covid-19, frontiera del postmoderno? Qualche ipotesi a partire da alcuni recenti libri per bambini.*

## **PROSPETTIVE INTERNAZIONALI DELL'EDUCAZIONE COMPARATA NELLA STORIA DEL NOVECENTO**

- 205 Simona Salustri  
*John Dewey e le frontiere educativo-democratiche dell'Asia (1918-1921)*
- 215 Carla Callegari  
*La pedagogia italiana del dopoguerra e la frontiera dell'educazione europea: l'apporto di Eduard Spranger, Friedrich Wilhelm Foerster e Sergej Hessen*



- 225 Angelo Gaudio  
*Tre recenti manuali internazionali di educazione comparata a confronto*

## **GENERE COME FRONTIERA NELLA STORIA DELL'EDUCAZIONE**

- 235 Giovanni Savarese  
*Giuseppina Guacci Nobile tra pedagogia e letteratura*
- 245 Brunella Serpe  
*Storie di marginalità. Maestri e maestre in Italia tra Otto e Novecento: testimonianze dal mezzogiorno*
- 255 Loredana Magazzeni  
*Frontiere di classe e geografie tra scuola elementare e tribunale minorile nella scrittura di Laudomia Bonanni (1907-2002)*
- 265 Rossella Raimondo  
*Maria Dalle Donne e il suo impegno scientifico e didattico nella formazione delle levatrici*

## **FRONTIERE METODOLOGICHE NELLA RICERCA STORICO-EDUCATIVA**

- 277 Monica Ferrari  
*Oltre le frontiere scientifico-disciplinari: alla ricerca delle forme del paradigma dell'esclusione*
- 287 Monica Dati  
*Per un collegamento tra università e società: la didattica di Filippo Maria De Sanctis e le nuove prospettive di Public History of Education*
- 297 Angelo Nobile  
*Le tante frontiere della letteratura "per l'infanzia"*
- 307 Paolo Alfieri  
*Il film Mio figlio professore (1946): una frontiera nella memoria scolastica degli italiani*
- 317 Angela Giallongo  
*Monografie o autobiografie accademiche?*

- 335 Chiara Martinelli  
*Raccontare la memoria orale. L'esperienza dell'Università di Firenze*
- 345 Luca Silvestri  
*La storia dell'educazione attraverso le immagini: Mario Alighiero Manacorda e l'uso delle fonti iconografiche come frontiera della ricerca storico-educativa in Italia*
- 355 Anna Debè  
*“La classe degli asini” approda in tv: un caso di odierna rappresentazione audiovisiva dello storico processo di integrazione degli alunni con disabilità*

### **IL CORPO COME FRONTIERA NELLA STORIA DELL'EDUCAZIONE**

- 367 Matteo Morandi  
*Corpi insegnati, corpi educati: una nuova frontiera per la storia dell'educazione*
- 377 Paola Dal Toso  
*Il corpo come frontiera nella storia dell'educazione: educare ad aver cura del corpo negli scritti di Baden-Powell*
- 389 Gabriella Seveso e Luca Comerio  
*Il dibattito sulle colonie e sull'educazione nella natura a Milano (1911-1922): tracce di transizioni e di contaminazioni*
- 401 Juri Meda  
*«Cogli asini fa meglio il bastone che l'ammonizione». L'uso della paura come dispositivo pedagogico nella scuola italiana tra la XIX e XX secolo*
- 413 Renata Bressanelli  
*L'educazione all'igiene infantile in tarda età giolittiana: l'asilo come «frontiera»*

### **FRONTIERE POLITICHE E CULTURALI NELLA STORIA DELLA SCUOLA E DELLE ISTITUZIONI EDUCATIVE**

- 425 Maurizio Piseri  
*Una scuola di frontiera in un'epoca di frontiera.  
La scuola primaria nel dipartimento della Stura (Cuneo)*
- 437 Mirella D'Ascenzo  
*L'istruzione elementare e popolare in Romagna dopo l'Unità.  
Problemi, momenti e figure*

- 447 Stefano Lentini  
*Il passaggio. L'istruzione elementare nel Mezzogiorno d'Italia all'indomani dell'Unità: la Sicilia orientale ed occidentale*
- 441 Dario De Salvo  
*Il passaggio. L'istruzione elementare nel Mezzogiorno d'Italia all'indomani dell'Unità: la prima Calabria Ulteriore*
- 471 Anna Maria Colaci e Franca Pesare  
*Il passaggio della scuola elementare dai comuni allo Stato. Problematiche e attuazione della legge Daneo-Credaro in Terra d'Otranto e nella Terra di Bari*
- 481 Giusy Denaro  
*L'istruzione tecnica all'indomani dell'Unità. Il caso emblematico del comune di Modica*
- 491 Silvia Annamaria Scandurra  
*Oltre i confini della scuola casatiana: la Scuola di Viticoltura ed Enologia di Catania*
- 501 Rossana Lacarbonara  
*Oltre i confini delle città. La diffusione delle scuole rurali e l'attività dell'Ente Pugliese di Cultura nella provincia di Taranto (1929-1935)*
- 511 Vincenzo Schirripa  
*Una cultura magistrale alla prova: Il mestiere di maestro di Fiorenzo Alfieri (1974)*

#### **ATTRAVERSARE I CONFINI DEI LINGUAGGI NELLA STORIA DELL'EDUCAZIONE**

- 523 Domenico Francesco Antonio Elia  
*Per altre vie e per altri luoghi: Corto Maltese oltre la frontiera del tempo e dello spazio*
- 533 Giulia Fasan  
*Riviste di frontiera: esperienza educativa e riflessione pedagogica nelle pagine de L'erba voglio (1971 - 1977)*

- 545 William Grandi  
*Per una storia delle narrazioni di divulgazione scientifica per giovani lettori: dalla fine dell'ottocento agli anni settanta del Novecento. Origini e primi sviluppi di un genere narrativo di frontiera*
- 555 Chiara Lepri  
*Attraversare i confini dei linguaggi artistici: poetiche del libro per l'infanzia*
- 565 Simone Di Biasio  
*Marshall in Wonderland. McLuhan tra media e letteratura per l'infanzia*
- 575 Teresa Gargano  
*Tra il serio e il faceto: una frontiera inesplorata nella letteratura per l'infanzia tra fine Ottocento e inizio Novecento*
- 583 Leonardo Acone  
*Vent'anni di pagine e ragazzi. Pedagogia della narrazione di frontiera*

## **EMIGRAZIONI, CULTURE E IDENTITÀ NELLA STORIA DELL'EDUCAZIONE**

- 595 Federico Piseri  
*L'isola che non c'è: la scuola elementare di Carloforte tra Otto e Novecento*
- 609 Francesco Pongiluppi  
*Tra i banchi dei levantini. Cosmopolitismo ed educazione nazionale nella comunità italiana della Turchia ottomana*
- 621 Giordana Merlo  
*Nuove frontiere educative per la prima infanzia di inizio Novecento: i bambini di Erez Israel*
- 629 Andrea Mariuzzo  
*Università della frontiera: il West degli USA e l'impegno statale per l'istruzione superiore*
- 637 Michela Baldini  
*Emigrazione minorile e formazione: l'istruzione oltre la frontiera*
- 647 Fabio Stizzo  
*La negazione dell'infanzia e le vicende degli stagionali italiani nella Svizzera del secondo dopoguerra*

## **PER LA STORIA DEL CIRSE**

- 659 Carmen Betti  
*Un primo bilancio ad oltre quarant'anni dalla nascita del CIRSE*

## **PER GIACOMO CIVES**

- 683 Paola Trabalzini  
*La collaborazione di Giacomo Cives con Vita dell'infanzia:  
riflessioni su Maria Montessori*
- 693 Furio Pesci  
*Una pedagogia della mediazione e dell'integrazione*
- 703 Marco Antonio D'Arcangeli  
*Giacomo Cives, o della «controstoria» dell'istruzione e della pedagogia italiane*